



ALCHIMIE DEL SEGNO E DELLA MATERIA. OMAGGIO A MIRO:
maurizio camerani ketty tagliatti



**ALCHIMIE DEL SEGNO E DELLA MATERIA.
OMAGGIO A MIRO'.**

MLB HOME GALLERY è uno spazio ibrido, un luogo d'incontro insolito per l'arte contemporanea. Si trova in un palazzo del quattrocento nel cuore di Ferrara, tra il Castello estense e il Palazzo dei Diamanti, dove una critica d'arte e un imprenditore hanno deciso di attrezzare una "galleria d'arte in casa".

A inaugurare la quarta mostra della programmazione dello spazio è un omaggio al grande genio del Surrealismo Joan Mirò, protagonista della mostra che ha luogo a Palazzo dei Diamanti, a pochi passi dalla MLB home gallery. A esporre sono due artisti accomunati dalla forza espressiva del segno e della materia: MAURIZIO CAMERANI, la cui spettacolare opera riassume in maniera sinergica scultura materica e immagine video, e KETTY TAGLIATTI, le cui tele ricamate o bruciate evocano l'informale segnico e gestuale. Un omaggio alla magia alchemica del tratto di Mirò ma anche ai contenuti della sua opera, come il legame con la terra, la spiritualità e la riflessione sull'eterno susseguirsi di vita e di morte: tematiche con cui i due artisti si sono confrontati in un dialogo affascinante e raffinato.

MOSTRA: Alchimie del segno e della materia. Omaggio a Mirò.

ARTISTI: Maurizio Camerani, Ketty Tagliatti

SPAZIO: MLB home gallery

INDIRIZZO: Corso Ercole I d'Este, 3 Ferrara

APERTURA: 16.02.08 / 17.04.08

In copertina:

Maurizio Camerani
Altrove, 2008

Ketty Tagliatti
Costellazione 15-03-2006,
2006 (particolare)



Tra terra e cielo

di Maria Livia Brunelli

Maurizio Camerani e Ketty Tagliatti sono due artisti accomunati da una ricerca sulle energie che si nascondono nelle profondità dell'animo umano, che emergono nelle loro opere sotto attraverso forme rituali e alchemiche. In questa doppia personale si sono confrontati su queste tematiche rendendo al contempo un omaggio al grande genio del Surrealismo protagonista dell'esposizione "Joan Mirò. La terra" che ha luogo, in concomitanza con la loro mostra, al Palazzo dei Diamanti di Ferrara.

La Tagliatti ha concentrato infatti la sua attenzione sull'elemento "terra" che costituisce il fulcro della mostra ferrarese su Mirò: le sue opere raffigurano il forte legame che l'artista sente con la sua terra, simboleggiato dalla rosa (rose bianche cucite sulla tela insieme a spine di rose reali, oppure rose rosse ricamate su velluto attraverso grovigli di segni, o ancora sindoni bruciate dello stesso fiore). La manualità presente nei suoi quadri è intesa come rito propiziatorio e alchemico, fatto di gesti e temi ossessivamente ripetuti, che scandiscono un tempo di esecuzione dilatato e macerato: un rito che è insieme celebrazione e attesa.

Invece il grande equilibrista rovesciato in terracuda di Camerani, sui cui piedi poggia il video di una danza ipnotica che parte dalla terra ma è rivolta al cielo, richiama la riflessione sull'eterno susseguirsi di vita e di morte presente nelle opere dell'artista catalano.

La danza, eseguita da una ballerina balinese, è accompagnata da una musica ossessiva che ricorda la ritualità di un mantra, elemento che lega questo lavoro alle opere di Ketty Tagliatti, in cui il ricamo non è altro che la visualizzazione di un silenzioso mantra interiore.

FLASHINTERVISTA

Maurizio Camerani, *a cura di Maria Livia Brunelli*

1. Nell'opera in mostra convivono video e scultura, materiali caldi e materiali freddi, in un connubio inedito per te.

Questo lavoro nasce dopo un lungo periodo di inattività, sette anni in cui sono cambiato e quindi è naturale che anche il mio percorso si sia rinnovato. Ho sempre lavorato realizzando sculture in cui il tema delle energie interiori era dominante, anche attraverso l'utilizzo di pannelli fotovoltaici. Ora, unendo argilla e video, ho recuperato un materiale con cui avevo lavorato in una sola occasione molto tempo fa. Si tratta di una riappropriazione dell'immagine plastica che porta con sé l'immagine video, intesa come elemento fluttuante, come pensiero e sogno che nasce dal corpo rovesciato che altrimenti sarebbe senza vita, freddo. Infatti io sento freddo il medium della scultura, e caldo quello del video, a differenza di quanto comunemente si crede.

2. Perché sia l'immagine del video che la scultura sono rovesciate?

Perché a volte vedere le cose da un'altra prospettiva serve a comprenderle meglio; ma anche perché mi ha sempre affascinato la figura del piede che è il cardine di questo lavoro. Infatti il televisore poggia sulle piante dei piedi dell'uomo, e rimanda l'immagine dei piedi di una ballerina balinese impegnata in una danza ritmica che è come un mantra, una preghiera che dalla terra sale verso il cielo. Danza che viene intramezzata da squarci di scene provenienti da diverse parti del mondo, che rappresentano la realtà che irrompe in questo rituale. Il piede è la metafora del percorso, dell'andare all'interno di un ciclo continuo che è quello della vita dell'universo che torna e si ripete continuamente.

3. Cosa lega questo lavoro a quello di Mirò?

Ciò che lega il mio lavoro a quello di Mirò è proprio questa comune riflessione sul tema delle radici e della spiritualità, del modellare attraverso la terra un pensiero che arriva al cielo.

4. Ti riconosci nella definizione di videoartista?

Non solo. Certo la mia formazione al Centro Videoarte di Ferrara è stata un'esperienza fondamentale, e successivamente ho esposto in rassegne di videoarte internazionali con i più importanti videoartisti del mondo, a partire da quella di Montreal degli anni Ottanta. Ma alla Quadriennale di Roma del 1996 ho presentato invece un lavoro a grafite, e in altre occasioni ho utilizzato l'argilla....quindi preferisco essere definito "artista" e basta.

FLASHINTERVISTA

Ketty Tagliatti, *a cura di Maria Livia Brunelli*

1. Perché le rose?

E' un ciclo iniziato nel 2003, quando mi sono trovata ad avere una casa con un grande giardino e ho riscoperto il contatto con la terra, da cui è nata anche la prima mostra avente per tema le rose. Il lavoro è iniziato con la coltivazione di questi fiori: la mattina, dopo il caffè, recidevo una rosa e iniziavo a disegnarla, ma la rosa ovviamente si modificava e appassiva. Il lavoro si è allora evoluto concentrandosi sul ciclo vitale della rosa, quando questo fiore bellissimo diventa marrone, color cenere, e ha coinvolto riflessioni sulla vita e sulla morte. Ho iniziato così a lavorare su immagini di rose fotografate.

2. Prima il tema che ti ossessionava era quello della poltrona, ora quello della rosa.

Nella scelta di un'unica immagine, sempre quella, vi è l'esigenza di negarla, usandola solamente come spazio contenitivo o pretesto per iniziare quel rito fatto di gesti e di tempi nell'insieme catartici che compiono l'opera.

3. Però tu sostieni che il vero tema del tuo lavoro non sono le rose, ma è la tecnica.

Sì, la rosa è un pretesto per indagare il tempo del fare arte, che nel mio caso è un tempo lento, che implica la calma ritualità di gesti catartici, sempre uguali. Una manualità intesa come rito: ho utilizzato in questo senso il ricamo per attaccare spine di rose reali sulla tela. Negli ultimi lavori, che non si sono mai visti a Ferrara, ho usato il ricamo per creare attraverso un groviglio di fili l'immagine della rosa su un velluto rosso, o su una garza applicata su tela. In altri lavori ho invece usato la bruciatura per ottenere l'idea della sindone della rosa.

4. In che modo questi tuoi lavori possono essere letti come un omaggio a Mirò?

Mirò è un artista a cui mi sento molto vicino per vari motivi: il legame con la terra che è al centro della mostra ferrarese su di lui, ma anche il segno alchemico e informale che lo contraddistingue e che ritengo sia la base di partenza per capire e apprezzare il senso profondo dei miei lavori, che nascono da una riflessione sull'arte informale degli anni Cinquanta.

Maurizio Camerani, nato a Ferrara nel 1951, esordisce come videoartista occupandosi di arte elettronica e realizzando videosculture con pannelli fotovoltaici. Raggiunge presto una fama internazionale partecipando a importanti rassegne di videoarte come quelle di Montreal (1984), Locarno (1985) e Colonia (1985). Espone a *Taormina Arte* (1991), ad *Artel* alla Galleria Comunale d'Arte di Cagliari (1992), a *Titanica* alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea della Repubblica di San Marino, ad *ArsLab. I sensi del Virtuale* alla Promotrice di Belle Arti di Torino (1995), alla XII Quadriennale Nazionale d'Arte presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma (1996), a *La coscienza luccicante* a Palazzo delle Esposizioni a Roma e a *L'arte Elettronica. Metamorfosi e Metafore* al Palazzo dei Diamanti di Ferrara (2001).

Ketty Tagliatti, nata a Ferrara nel 1955, si è diplomata all'Accademia di Belle Arti a Bologna. Partita da una riflessione sull'arte informale, che è alla base di tutti i suoi lavori, dopo il ciclo dedicato alle "poltrone" si è dedicata a quello delle "rose", iniziato nel 2003, utilizzando varie tecniche tra cui il ricamo su tela. Il nuovo ciclo, dedicato alla terra e alla coltivazione delle rose, nasce in concomitanza con il trasferimento dello studio dell'artista in campagna, in provincia di Ferrara. Dal 1992 al 2002 l'artista collabora con la galleria Studio La Città di Verona con cui partecipa a importanti fiere internazionali, poi con la galleria Studio G7 di Bologna e con altre gallerie italiane, tra cui la Galleria Plurima di Udine e la Galleria Maria Cilena di Milano.

maurizio camerani



Altrove, argilla cruda, monitor lcd,
immagini video, lettore dvd, 2008











ketty tagliatti



Costellazione 15-03-2006, ossidi, ricamo, spine di rosa
e applicazione di garza su tela, cm 169x188



Costellazione 15-03-2006, ossidi, ricamo, spine di rosa
e applicazione di garza su tela, cm 169x188



Rosa del mio giardino 10-06-2007
ricamo su velluto, cm 149x175



eROSA 16-02-2008, ossidi, carbone,
bruciature e ricamo su tela, cm 200x150



*Ostaggio 19-01-2008, ossidi, ricamo e applicazioni
di garza e velluto su tela, cm 66x66*



Affioramenti 2007, ossidi, grafite su
velina, ricamo su garza, cm 69x69



Affioramenti 2007, ossidi, grafite su
velina, ricamo su garza, cm 69x69

Un ringraziamento particolare per la collaborazione a:

Benedetta Bodo e Massimo Marchetti

e a:

Lola Bonora - Fabrizio Casetti - Eugenio Ciccone - Franco Farina

Ada Patrizia Fiorillo - Antonella Huber - Alessandro Tassi

Fotografie di: Ketty Tagliatti

Organizzazione mostra e redazione catalogo:

Marialivia Brunelli e Benedetta Bodo

Allestimento:

Massimo Marchetti e Alessandro Tassi

Progetto grafico:

Eugenio Ciccone - Studio Puntini

Stampa catalogo:

Comunicazione e Stampa

